Quotidiano - Spedizione in abbonamento postale

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

l'Unità
DEL LUNEDI

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

ANNO XXXVI - NUOVA SERIE - N. 6 (40) ★ LUNEDI' 9 FEBBRAIO 1959

PIU' CHE MAI IN CRISI I PARTITI ANTICOMUNISTI E LA LORO POLITICA

Il P.S.D.I. si è spaccato Segni cerca i voti del PLI

5 deputati e 22 membri del Comitato centrale socialdemocratico si staccano da Saragat senza però confluire nel P.S.I. - Oggi iniziano i colloqui ufficiali per la formazione del governo

Il partito di Saragat si è spaccato in due, con il distacco ufficiale di ventidue esponenti del Comitato centrale, di cinque deputati (Matteotti, Vigorelli, Lucchi, Schiano e Bonfantini), e di altri dirigenti che controllano un numero imprecisato di federazioni. Preti e Saragat si sono affrettati a dichiarare che la scissione resterà un fatto di vertice, con ripercussioni organizzative ed elettorali molto modeste. Ma la spaccatura del PSDI non può essere misurata con questo metro. Essa è in realtà l'ultimo frutto di una politica fallimentare che investe tutta la socialdemocrazia italiana, come essa nacque dodici anni fa dalla scissione di Palazzo Barberini.

Dodici anni fa, fu il partito socialista che venne spaccato, in nome dell'anticomunismo. La scissione fu realizzata per indebolire tutto il movimento popolare italiano e dare un aiuto decisivo allo schieramento capitalistico interno e internazionale. La nascita del partito socialdemocratico coincise col tradimento degli ideali e dei frutti della Resistenza, con l'estromissione dei partiti operai dal governo, con la restaurazione capitalistica e l'offensiva clerico-padronale. In questa scia il PSDI ha continuato a muoversi in questi dieci anni, con la partecipazione anche e proprio di quelle correnti e di quegli uomini che oggi se ne distaccano dopo avere purtroppo condiviso la responsabilità delle imprese più nefaste dello schieramento reazionario, fino alla legge truffa. Invano, tuttavia, giacchè questa politica è passata di sconfitta in sconfitta, si è deteriorata e ha infine fatto fallimento urtando contro l'unità e la lotta dei lavoratori e dei loro partiti, del PSI e del PCI saldamente uniti.

Non depone certo a favore dei secessionisti del PSDI il fatto che essi, nel momento in cui hanno tirato le somme del fallimento della politica socialdemocratica (e non solo in Italia), siano rimasti immersi fino al ginocchio, se non fino al collo, nella recchia palude. Anzichè buttare a mare il proprio passato, essi hanno di nuovo innalzato come bandiera proprio i valori della scissione. Si sono ritenuti alla «maggioranza autonomista» del PSI anzichè al PSI, quasi per confermare la propria vocazione scissionistica. Hanno prospettato una sicura «ulteriore evoluzione» del PSI, considerato la CGIL un male necessario ma comunque «provvisorio», rentelata un'azione «in contrasto» col PCI del futuro partito «unificato» cui aspirano. In sostanza, hanno rilanciato Pralognan, staccandosi da Saragat proprio perchè egli non è rimasto fedele — così hanno detto — alle splendide posizioni di Pralognan.

E' su queste basi che i secessionisti, organizzandosi per ora in modo autonomo, intendono riaprire il dialogo sulla «unificazione» socialista in attesa di confluire nel PSI. Sono appena usciti da un partito ridotto in pezzi, cioè, e già non nascondono l'ambizione di cominciare daccapo, cercando di riversare su altri la propria crisi.

Ma questa è solo una conferma di più della confusione e della crisi in cui versa chi è rimasto in questi anni estraneo alla lotta delle masse e all'avanzata unitaria dello schieramento popolare. La realtà che conta è che questa lotta e questa avanzata unitaria, e la forza e la unità sostanziale della sinistra, allargano la loro presa in tutte le direzioni e approfondiscono la crisi avversaria, a cominciare dalla crisi governativa in atto, per uscir dalla quale è più che mai necessario un mutamento radicale di indirizzi. Questo è ciò che significa lo sfacelo socialdemocratico, per l'oggi e per l'avvenire.

Il primo colloquio con un leader di partito Segni l'ha avuto ieri con il segretario del PLI Malagodi (nella foto)

Il presidente designato, onorevole Antonio Segni, ha proseguito ieri i suoi «colloqui privati», preparatori delle consultazioni ufficiali. Ha destato commenti il fatto che il primo «colloquio privato» l'on. Segni lo abbia avuto proprio col segretario del Partito liberale, on. Malagodi. Risulta che Segni ha chiesto al PLI di votare a favore del governo. Malagodi avrebbe replicato chiedendo che il dicastero del Bilancio venga affidato all'on. Pella e quello degli Esteri all'on. Gonella (il quale, pare, rimetterebbe ai loro posti i funzionari nominati a suo tempo dal liberale Martino ed estromessi da Fanfani). Segni ha ricevuto anche un alto esponente della Confindustria, il quale gli avrebbe fatto presente il desiderio del grande padronato italiano di vedere al posto di ministro delle Finanze l'onorevole Zotta.

Il presidente designato ha avuto poi un colloquio di una mezz'ora con l'on. Saragat, non appena la secessione della sinistra del PSDI — di cui parleremo più avanti — è apparsa sicura. Saragat ha escluso, almeno per il momento, la partecipazione del suo partito al governo, dato che ciò gli costerebbe l'allontanamento di un altro paio di deputati e lo «squagliamento» di qualche altra Federazione.

Dall'insieme di questi colloqui, appare comunque ormai abbastanza chiaro che l'on. Segni sta tentando di mettere insieme un governo che dovrebbe reggersi sui voti del PLI e del PSDI: si accentua cioè il carattere «centrista» dell'operazione. Non si vede, però, come Saragat potrebbe assicurare oggi un appoggio (anche dall'esterno) a un governo siffatto; e non si vede come la DC potrebbe evitare l'insorgere di nuovi, acuti dissensi tra la propria base popolare, qualora il governo finisse in pratica col trovare sostegni soltanto a destra.

Segni ha ricevuto anche l'on. le Giulio Pastore e il presidente della Regione sarda Corrias. E' da presumere che l'on. Corrias abbia sottoposto al presidente designato il documento di recente approvato alla unanimità dal Consiglio regionale sardo, su proposta dei consiglieri comunisti e socialisti, documento che chiede la sollecita attuazione, da parte del prossimo governo, del piano di rinascita dell'Isola. E' a Roma anche il presidente dell'Assemblea siciliana, Alessi.

Stamattina Segni inizierà i sondaggi ufficiali con i rappresentanti parlamentari e politici dei partiti. Alle 9.40 riceverà gli esponenti della D.C., alle 10.30 quelli del PSDI, alle 11.30 quelli del P.C.I., alle 12.30 quelli del PLI. Nel pomeriggio il presidente designato non avrà incontri, essendo impegnato nella riunione della Direzione democristiana. Domani avranno luogo, nell'ordine, gli incontri con i rappresentanti del PNM, del PRI, del PMP, del MSI, del PSI e del gruppo misto.

Alla vigilia di queste consultazioni, uno dei partiti dello schieramento che sorreggeva il governo Fanfani-uno, e cioè il partito socialdemocratico, si è scisso in due tronconi.

La corrente di sinistra del PSDI («Iniziativa socialista») ha deciso di uscire dal partito di Saragat e di rendersi autonoma. La decisione è stata presa ieri a Roma, nel corso di un convegno nazionale al quale hanno partecipato circa 500 delegati. Erano presenti quattro parlamentari (gli on.li Matteo Matteotti, Vigorelli, Schiano, Bonfantini; un quinto, l'onorevole Lucchi, ha inviato la sua adesione), 22 membri del Comitato centrale socialdemocratico, il segretario nazionale della Federazione giovanile del PSDI, La Volpe.

La relazione introduttiva è stata tenuta da Mario Zagari. Egli ha detto che, col Congresso di Napoli, il PSI ha realizzato le tre condizioni che la corrente di «Iniziativa socialista» giudicava indispensabili per la riunificazione socialista: «autonomia ideologica e politica dai comunisti, democrazia come mezzo e come fine dell'azione socialista, democrazia interna di partito». L'oratore ha accentuato gli elementi di contrasto interno del PSI emersi al

(Continua in 8 pag. 8 col.)

LA DOMENICA SPORTIVA Battendo con punteggi tennistici il Napoli e l'Alessandria, Milan e Fiorentina hanno proseguito la loro fuga in tandem agevolate anche dalla battuta d'arresto subita dall'Inter a Padova. Del tutto platoniche sembrano quindi le «riscosse» della Juventus e della Sampdoria impostesi a Udine e Torino. Nelle altre partite il Lanerossi ha battuto la Lazio all'Olimpico, il Bari ha piegato la Roma, la Spal ha travolto la Triestina e il Genoa si è imposto al Bologna. Da segnalare infine che Monti e Alverà hanno conquistato per la terza volta consecutiva il titolo mondiale di bob a due. Nelle foto: in alto lo sfortunato autogoal di Molino durante Lazio-Lanerossi. Sotto: il goal di Pestrin a Bari (Telefoto all'«Unità»)

PER CREARE UNA NUOVA MAGGIORANZA

Abbandonare l'anticomunismo

Ingrao parlando a Salerno sottolinea che Fanfani è stato battuto dalle grandi lotte unitarie

SALERNO, 8 — Intorno alle parole d'ordine «Una nuova maggioranza per il lavoro e la rinascita» si è svolta stamani nel teatro Augusteo una grande manifestazione popolare ad iniziativa della Federazione del PCI. Hanno parlato l'operaia tessile Elena Colella, una delle lavoratrici delle MCM che da dieci giorni occupano la fabbrica, l'operaio vetraio Di Mauro della «Ricciardi» e l'edile Antonio Garzia. Tre operai, tre categorie in lotta contro i licenziamenti, i piani di smobilitazione delle loro fabbriche contro la diminuzione dell'occupazione.

E a questi problemi reali delle nostre regioni, del nostro paese ha fatto subito riferimento il compagno Pietro Ingrao nel suo ampio discorso politico che ha suscitato generali consensi e vivo entusiasmo fra le migliaia di cittadini che gremivano il locale in ogni ordine di posti.

Rievocando il quadro delle grandi lotte di massa che hanno portato alla sconfitta di Fanfani, Ingrao ha sottolineato che da queste lotte sono maturate non solo una profonda crisi della DC e della maggioranza governativa, ma anche schieramenti unitari nel paese, che hanno assunto una grande ampiezza. Superando anche divisioni, abbiamo visto combattere

(Continua in 8 pag. 7 col.)

SPANO: *Senza i comunisti non può esserci né democrazia né progresso*

CARBONIA, 8 — Nella vasta sala del Supercinema, gremita di pubblico, il compagno sen. Velio Spano, ha tenuto oggi un applaudito discorso sulla crisi di governo. Fra le centinaia di cittadini erano presenti in sala anche folti gruppi di operai iscritti alla CISL e alla UIL che ieri, nonostante le direttive contrarie dei loro dirigenti, hanno partecipato compatti allo sciopero proclamato dalla CGIL per migliori salari e la realizzazione della centrale termoelettrica del Sulcis.

Spano ha iniziato il suo discorso denunciando la responsabilità della DC nella attuale crisi governativa e nella crisi che travaglia il Paese. In Italia esistono due milioni di disoccupati, l'agricoltura è in crisi, le fabbriche chiudono, la nostra industria non è in grado di marciare al passo degli altri paesi più evoluti. Ad impedire una avanzata dell'Italia sulla via del progresso e proprio la preclusione della classe dirigente verso quella grande forza che è il nostro Partito.

Ma sono state le lotte degli operai e dei contadini a far cadere il governo Fanfani, e proprio al PCI spetta il merito di avere guidato queste lotte insieme alle altre forze democratiche. Non si può dunque considerare la situazione italiana sostenendo che noi non esistiamo. Senza il PCI non si crea niente e la storia ha dimostrato sono per questo.

Esemplare è ciò che è avvenuto in Francia. Nel 1955 era capo del governo un uomo politico giovane, Mendes-France, che aveva acquistato una notevole popolarità fondando la guerra in Indocina e facendo in modo di bocciare la CED. Poi Mendes-France si era isolato contendendo soltanto su una irreale maggioranza «democratica» dalla quale erano esclusi i comunisti. Quando, con le elezioni del

(Continua in 8. pag. 8. col.)

Ricevimento a Mosca per la delegazione del PCI

Krusciov, Kiricenko, Suslov e Ponomariov hanno avuto una conversazione con Togliatti, Pajetta e Macaluso

MOSCA, 8 — Il CC del PCUS ha offerto oggi a Mosca, in onore della delegazione del PCI, un ricevimento nel corso del quale — presenti il primo segretario del PCUS, Krusciov, i membri del Presidium Kirscenko e Suslov e il membro del CC Ponomariov, per la parte sovietica, i compagni Togliatti, Pajetta e Macaluso, della delegazione italiana — si sono avuti un incontro ed una cordiale conversazione, in un'atmosfera di sincera amicizia. I rappresentanti dei due partiti hanno avuto un largo scambio di opinioni e di informazioni su una serie di questioni di interesse comune. Al termine dell'incontro, Krusciov ha offerto alla delegazione italiana una copia del film documentario su Lenin.

Questa mattina i compagni Togliatti, Pajetta e Macaluso si erano recati sulla Piazza Rossa in visita al mausoleo di Lenin e Stalin. Ricevuti dal comandante militare del Cremlino, i delegati italiani hanno brevemente sostato nella cripta che racchiude le salme di Lenin e di Stalin deponendo una corona.

Mentre i compagni Lampredi e Carta si trattengono ancora in Unione Sovietica per visitare alcuni grandi complessi industriali nel Donbass, Togliatti, Pajetta e Macaluso partiranno domani mattina da Mosca alla volta dell'Italia.

La polizia tenta di invadere la C.d.L. di Nocera durante una manifestazione per le Cotoniere

I lavoratori hanno respinto la provocazione - L'assemblea era stata indetta dall'U.D.I. in segno di solidarietà con le operaie che da dieci giorni occupano lo stabilimento

CONTINUA L'OCCUPAZIONE DEGLI STABILIMENTI

CIVITAVECCHIA — Il compagno Santi, segretario della CGIL, ha visitato ieri gli operai che occupano la Italcementi e ha parlato loro incitandoli a restare uniti. I lavoratori hanno deciso di continuare l'occupazione, se non verranno ritirati i licenziamenti

(Da settimana [illegible] del nostro inviato speciale)

(Dal nostro inviato speciale)

NOCERA INFERIORE, 8 — Nugoli di celerini al comando del commissario di P.S. locale e di un ufficiale dei CC. hanno tentato nel tardo pomeriggio di invadere la Camera del lavoro dove si svolgeva una assemblea di donne e di lavoratori indetta dall'UDI nazionale per solidarietà con le maestranze delle MCM giunte al loro decimo giorno di occupazione della fabbrica.

Sono seguiti momenti drammatici. L'enorme folla valutata a circa quattromila persone che gremiva la piazza antistante la sede sindacale e l'adiacente corso Vittorio Emanuele, si è vista circondata da centinaia di agenti e di carabinieri, da jeep e auto della polizia. Si sono avuti, scontri, tafferugli. Il provocatorio tentativo veniva respinto con fermezza dai lavoratori che gremivano le scale che portano alla sede della CGIL. A distanza di pochi minuti, come ubbidienti ad una precedente [illegible] lontano [illegible] delle sirene di [illegible] che al comando del vice questore [illegible] forze al gran [illegible] tamento [illegible].

La situazione [illegible] sempre più tesa. [illegible] posto [illegible] che [illegible] della Camera del lavoro e l'organizzazione [illegible] delle donne hanno deciso di sospendere l'assemblea in segno di viva protesta contro la violenza della polizia e per evitare più gravi incidenti.

Una cronaca, sia pure rapida, degli avvenimenti fornisce le prove della preordinata provocazione.

E' noto che la lotta delle MCM vede protagoniste coraggiose centinaia di operaie. Più che legittimo, dunque, che la organizzazione unitaria del movimento femminile recasse la sua parola di solidarietà e di solidarietà a queste donne. Da una settimana era stato convocato il comizio che doveva tenersi oggi. Ieri la questura arbitrariamente vietava la pubblica manifestazione. Nello stesso momento venivano [illegible] gravi notizie [illegible] del tentativo del vescovo di ottenere la sospensione dei licenziamenti, formale richiesta avanzata dai dirigenti delle MCM all'autorità giudiziaria di fare sgomberare la fabbrica con la forza e con l'intervento della polizia, infine, veniva confermato l'atteggiamento della Confindustria di procedere, a partire da dopodomani, 10 febbraio, all'attuazione dei primi licenziamenti sui 850 operai per lo stabilimento di Nocera.

Questo [illegible] nella città [illegible] una generale indignata protesta. Così, oggi, [illegible] si è riunita [illegible] per l'assemblea [illegible] a Roma [illegible] Nocera [illegible] Rodano, presidente nazionale della CDL, alcuni altri parlanti [illegible] nei locali della CGIL, all'altra [illegible] la parola e le strade [illegible] di folla che esprimeva ad alta voce il proprio consenso alla manifestazione.

Ciò deve aver ancor più irritato i funzionari di polizia i quali davano l'ordine [illegible] ando l'aggressione. Numerosi agenti, ruotando gli sfollagente e correndo come forsennati cercavano di guadagnare le scale per irrompere nella sede dove si svolgeva l'assemblea, per «far [illegible] gli altri parlanti» secondo la tardiva giustificazione data dai funzionari di

SILVESTRO AMORE

(Continua in 8. pag. 8. col.)

120 chili di platino pari a duecento milioni rapinati in una fabbrica di Parigi da 5 uomini mascherati

Svuotati i magazzini dello stabilimento - E' la stessa organizzazione che svaligiò la banca ginevrina?

(Nostro servizio particolare)

VERSAILLES, 8. — *Una audacissima rapina che ha frutta quasi 200 milioni di lire è stata portata a termine oggi nel sobborgo di Le Vesinet ai danni di una fabbrica di apparecchi ottici.*

Cinque uomini armati, e mascherati erano nel modo classico della calza femminile calata sul viso, hanno assalito, letteralmente assalito, lo stabilimento «Parra-Mantois» e lo hanno svaligato di quasi tutto il platino ammucchiato in una stanzetta blindata nei sotterranei della ditta.

L'azione si è svolta così fulminea ed in un'ora in cui, dato il giorno festivo, non c'era nessuno per la strada, che i quattro guardiani non hanno avuto neppure il tempo di rendersi conto di ciò che stava succedendo.

Uno alla volta i quattro uomini di guardia sono stati messi in condizione di non nuocere. Legati mani e piedi, imbavagliati, essi hanno saputo, o meglio hanno «sentito» poiché erano stati loro tappati gli occhi, lo sparo di alcuni colpi della propria ditta.

Dopo avere tagliato i fili del telefono, i cinque banditi hanno proceduto al «prelevamento» del prezioso materiale, il quale si trovava in lingotti del peso di cinque chilogrammi ognuno, e lo hanno trasportato a bordo di una macchina che attendeva fuori dello stabilimento a motore acceso.

Soltanto dopo un'ora dal fatto uno dei guardiani riusciva a prezzo di dolorosissime ferite ai polsi, a sciogliersi dai lacci e correre al più vicino telefono per avvertire la polizia.

Nessuno dei quattro aggressori ha potuto fornire la benché minima indicazione che potesse portare alla individuazione, sia pure sommaria, dei cinque rapinatori.

Lo stabilimento, situato, come già abbiamo detto, nel sobborgo di Le Vesinet, una località di 12 000 anime nel circondario di Versailles, si trova in una zona nelle cui vicinanze esistono soltanto poche case, cosicchè, praticamente, il quintetto ha agito indisturbato per oltre dieci minuti: tanto tempo è servito per portare a termine l'impresa.

La polizia, dovendo prendere le fila sin dall'inizio ha cominciato col regolare le prime ipotesi. Innanzitutto ha cercato una qualche [illegible] tra questa rapina e l'impresa criminale di [illegible] giorni fa contro un [illegible] postale delle poste di Ginevra. In quella occasione, [illegible] quattro [illegible] con un bottino di oltre 200 milioni di lire in [illegible] svizzeri.

Non è da escludere infatti l'ipotesi che ci si trovi di fronte ad una ben organizzata gang internazionale che opera a colpo sicuro dopo una preparazione minuziosa.

Nel «colpo» di oggi, infatti, è possibile notare una sicurezza ed una minuziosità nel portare a termine la rapina che appare pressoché impossibile che una organizzazione locale o senza addentellati possa essere riuscita a tanto.

Le sole bande [illegible] hanno cercato [illegible] tempo nel cercare [illegible] dove il platino [illegible] una cosa di [illegible] stando alle dichiarazioni [illegible] quattro guardiani — hanno [illegible] operazione [illegible] sono [illegible] come [illegible] studiato la [illegible] minimi particolari.

E' stata questa forse la più audace rapina registrata nella zona di Parigi negli ultimi anni. La polizia ha davanti a se un compito difficile. Senza indizi, senza prove. Deve lavorare soltanto su supposizioni e sulle dichiarazioni dei quattro guardiani, dichiarazioni che per la verità valgono poco o nulla.

JACQUES LEGROS
dell'Associated Press